



La direzione della corrente

Descrizione

Negli articoli sui giornali e nei servizi radiotelevisivi dedicati alla recente scomparsa di **Alain Delon** è stata ripetuta con frequenza una frase che, con declinazioni diverse, suonava così: «anche in politica era controcorrente». Questa affermazione reiterata merita un approfondimento. Facciamo un passo indietro. L'ultimo divo del cinema europeo non ha mai nascosto di essere un **uomo di destra**.

Non solo a livello ideologico, ma anche «coesistenziale», come può esserlo un ragazzo che si arruola nella legione e partecipa all'ultima grande battaglia coloniale, a **Dien Bien Phu**, in Indocina. Dove le truppe francesi vennero sconfitte dai vietnamiti guidati da **Giap**, il generale che negli anni successivi, nella **guerra del Vietnam**, umiliò più volte gli americani. Leggenda vuole che **Delon** fu tra i legionari rimasti tagliati fuori dalle linee francesi e dovette aprirsi la strada a colpi di mitra. Tornato in Francia e diventato una star, è sempre stato vicino alla Droite. Bisogna ricordare che, mentre in Italia, per tutta la **Prima Repubblica** nessun partito (a parte il MSI-DN) osava dichiararsi ufficialmente e pubblicamente di Destra, probabilmente per evitare accuse di vicinanza con il **Fascismo**, in Francia, i gollisti, i loro eredi e i loro alleati, erano noti come **La Droite**.

Ora, è vero che negli ultimi anni, quando ormai si era quasi ritirato dalle scene, **Delon** si era avvicinato al **Front National**, ma nei suoi decenni d'oro, diciamo dalla fine degli anni Cinquanta sino agli anni Novanta, quando affermava di essere di destra, intendeva che appoggiava il blocco gollista. Partecipò attivamente alla vittoriosa campagna elettorale del 1974 del centrista (ma candidato della Droite) **Valéry Giscard d'Estaing** e fu amico personale dei presidenti **Georges Pompidou** e **Jacques Chirac**.

A Parigi si vociferava tra l'altro che fu lui a presentare a Chirac **Claudia Cardinale**, attrice per cui l'uomo politico nutriva una forte passione. Dopo questa lunga premessa, torniamo alla frase «anche in politica era controcorrente», che fa riferimento alle dichiarate simpatie per la Destra del grande attore. La trovo totalmente fuori luogo, per non dire **antidemocratica**, perché sta a significare che la corrente, la normalità, segue la sinistra. Ma su quali basi? Oltretutto in un Paese in cui negli anni della «emilitanza» politica di Delon, la Droite era maggioranza.

Dato difficilmente contestabile, visto che quattro dei cinque Presidenti della Quinta Repubblica eletti

nel Novecento (**De Gaulle, Pompidou, Giscard e Chirac**) appartenevano ai gollisti e ai loro alleati. Di solito non mi sbilancio, ma ritengo che non debbano esistere (a parte situazioni estreme) posizioni politiche piÃ¹ rispettabili di altre. Trovo poi surreale e frutto di una visione oligarchica, definire â€œcontrocorrenteâ€• chi era in linea con **umovimento democratico**, quale il gollismo, piÃ¹ volte vincitore delle elezioni.

Con il nuovo millennio, le categorie Sinistra-Destra hanno a mio avviso perso di significato. Il pensiero â€œegemoneâ€• della Sinistra Ã¨ stato sostituito dal Pensiero unico del circolo mediatico. Mi ha colpito, a proposito, il titolo di un recente editoriale di **Giuliano Ferrara** â€œSe gli invotabili come Trump e Vannacci diventano votabili Ã¨ perchÃ© la parola non conta piÃ¹ nullaâ€•.

Al di lÃ delle articolate, approfondite e forse un poâ€™ troppo cerebrali argomentazioni del testo, il messaggio del titolo Ã¨ che Ã¨ inconcepibile votare per **Trump** o per **Vannacci**. Anche questo lo trovo **antidemocratico** e offensivo per gli elettori. Trump in due elezioni Ã¨ stato votato da mezzo Paese. Vannacci Ã¨ stato tra i candidati italiani che hanno raccolto piÃ¹ preferenze alle ultime **europree**. Devono contare i cittadini o i portavoce delle Ã©lite e del pensiero unico?

P. S. Evidentemente Giuliano Ferrara, a mio avviso, comunque, Maestro del giornalismo italiano, deve essersi dimenticato che, quando lui militava con **Silvio**, spesso e volentieri i maÃ®tre Ã¨ penser definivano i berlusconiani â€œimpresentabiliâ€•, il che non Ã¨ molto diverso da â€œinvotabiliâ€•. Forse mi sbaglio, ma mi sembra che lo stesso Ferrara a suo tempo contestasse questa visione elitaria.

Milo Goj

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

Data di creazione

23/08/2024

Autore

goj